Anno XL — Mercoledì 12 Settembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 220

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La nostra politica

Roma, 11 settembre

(D.) L'anno scorso, a proposito dei fatti d'Innsbruck parlai con un alto diplomatico estero, e vi riferii (se bene ricordate) la sua opinione. « L'Austria — mi diceva quel fine osservatore — lavora attivamente a rendere popolare nei suoi paesi la futura guerra contro l'Italia ». Quel giudizio così preciso e serrato mi fece impressione. I recenti fatti del Quarnero lo confermano.

E noi?

Eh noi, siamo sempre pronti a fare dell'irredentismo a parole, ma confidiamo nella Triplice. Vogliamo, si capisce, che il mare Adriatico sia « mare nostrum » ma il semaforo di Ancona per economia, non ha orario notturno e quello di monte Conero è servito da un solo guardiano che va a dormire a Numana, a 5 chilometri di distanza. Noialtri vogliamo ben s'intende che l'Italia eserciti una larga influenza nella penisola balcanica: ma spese militari per terra e per mare, niente.

Noi facciamo la più insensata politica che uno Stato abbia mai fatto. I nostri scrittori, i nostri viaggiatori, ci dicono: « Badate: in fondo a questa strada voi incontrerete fatalmente, necessariamente, l'Austria armata fino ai denti »! E noi li ringraziamo tanto dell'avviso, e proseguiamo quella via... senz'armarci. Noi facciamo sempre così. La stessa guerra del 1866 ci colse quasi impreparati: e così il 27 giugno Tegetthof potè presentarsi alle 6 del mattino davanti Ancona, e restare due ore immobile, e ripartirsene indisturbato. Noi avevano ancora — cinque giorni dopo la dichiarazione di guerra — da imbarcare cannoni e munizioni e da completare gli equipaggi!

E parliamo d'altro, per non guastarci il sangue.

—

Dopo quanto è detto più in su e rispecchia la verità, che cosa si può domandare al Governo italiano? Che possono fare questi ministri opportunisti che non si occupano e preoccupano se non dei gruppi parlamentari, che da una parte rendono servigi a De Felice e dall'altra cercano il favore dei conservatori?

Occorre ripetere ciò che sanno tutti? Tutti in Italia hanno veduto — specialmente nella nostra attitudine verso i francesi dopo Tunisi e Aigues Mortes — che per farsi rispettare bisogna essere armati e che le più durevoli amicizie sono quelle dei forti e fra i forti.

Ciò che abbiamo fatto nel Tirreno, dobbiamo ora fare nell'Adriatico: e senza blaga, con serena perseveranza, risolutamente.

Non lo dimentichino mai gli italiani: la chiave del loro avvenire politico e commerciale é nell'Adriatico; e si preparino agli eventi, se non vogliono che il loro Stato torni a discendere e venga del tutto sottomesso nei commerci agli stranieri prepotenti, avidi come cani affamati, che si propongono di cacciare dalle loro terre gl'italiani dell'Adriatico.

Nè il buon diritto, nè il favore del mondo civile, nè le discordie fra i nemici ci potranno salvare. Solo una politica di virile preparazione potrà salvarci, se alle genti italiane dell'Adriatico rimarrà salda la fede e non declinerà il coraggio con cui difendono i loro focolari.

La storica seduta del consiglio comunale di Fiume

I discorsi del podestà e del deputato

Trieste 11. — Ieri il Consiglio municipale di Fiume tenne l'annunciata adunanza per protestare contro le ignominiose gesta dei croati a Fiume, a Sussak e altrove. I consiglieri comunali intervennero tutti e gran folla di pubblico assistette. Quando entrò nell'aula il podestà dott. Vio — che, come ricorderete la notte del 7 corrente per puro miracolo riuscì a sfuggire ai croati che lo cercavano nella sua villa per ammazzarlo — i consiglieri si levarono in piedi, facendogli una dimostrazione commovente, e lo circondarono felicitandosi con lui per lo scampato pericolo.

Il pubblico s'associò alla dimostrazione con alte grida di evviva.

La dimostrazione si ripetè dopo un discorso del cons. Grossioli; e il podestà avv. Vio, oltremodo commosso, s'alzò a ringraziare, dicendo che la dimostrazione fattagli lo ripagava ad usura delle ansie mortali ch'egli e la famiglia sua passarono ad opera dei fanatici croati la notte critica. Consigliò tutti a dimenticare le offese, ma, nel contempo, aumentare la vigilanza contro il secolare nemico e non posar mai un minuto affinchè esso non ne approfitti ancora una volta. Augurò che l'amore dei fiumani per la lingua e la civiltà italiana non venga mai ad affievolirsi e — tanto per dare anche una indiretta smentita alle accuse d'irredentismo lanciate dai giornali croati i quali così cercano di suscitare la diffidenza del governo di Budapest — raccomandò anche il leale attaccamento alla generosa e cavalleresca Ungheria.

Dopo il podestà, prese la parola l'on. Zanella, deputato al parlamento di Budapest; e, nel suo lungo discorso, egli si preoccupò sopratutto di mettere in rilievo, con dati di fatto e testimonianze, lo svolgersi degli avvenimenti di cui fu teatro Fiume il giorno dell'arrivo dei *sokolisti*; ciò allo scopo di mettere nella loro vera luce le provocazioni dei croati, che oggi, nei giornali di Zagabria e di Budapest specialmente, si atteggiano a vittime. Stigmatizza, poi, e bolla con parole di fuoco le feroci gesta di Sussak e propone un ordine del giorno, in cui si riafferma altamente il carattere italiano di Fiume, si accerta che le provocazioni partirono dai croati e, mentre si designano le gesta di questi alla indignazione del mondo civile, si domanda al Governo che provveda affinchè abbiano a cessare e a non più ripetersi.

Sull'ordine del giorno parlarono alcuni consiglieri, i quali rilevarono che più colpevoli delle turbe dei vandali feroci e sanguinari sono gl'intellettuali croati, che, lungi dall'avere parole di riprovazione per le gesta commesse dai loro connazionali, le esaltano, ora, o le giustificano, chiamando provocatori gl'italiani.

L'ordine del giorno fu votato fra unanimi applausi e fra gli applausi del pubblico. E così la seduta ebbe termine.

Il pensiero del Ministero Ungherese

Berlino, 11. — La *Tägliche Rundschau* pubblica la relazione di un colloquio avuto dal suo corrispondente viennese con il signor de Barczy, segretario privato del presidente dei ministri Wekerle. Alla domanda quali sieno state le cause dei recenti conflitti sanguinosi fra « sokolisti » e magiari di Fiume, il Barczy dichiarò che questi avvenimenti addolorarono bensì il Governo ungherese, ma che esso non attribuisce loro importanza speciale, giacchè le ostilità fra croati e sloveni dall'una parte e gli italiani dell'Adriatico dall'altra parte non datano da oggi. Di quando in quando ci sono sempre conflitti. Nel caso odierno poi i « sokolisti » forono aizzati da agitatori incoscienti. Tutti questi fatti però non avranno nessuna ulteriore conseguenza e non potranno turbare le relazioni fra gli ungheresi ed i croati al Parlamento.

Il discorso cadde poi sul noto tentativo di concludere un'alleanza economica fra ungheresi e czechi. Il signor de Barczy rilevò che queste trattative non devono ritenersi ufficiali. Si tratta semplicente di un'azione privata, iniziata da alcuni uomini politici irrequieti ed ambiziosi. Il partito dell'indipendenza come tale è estraneo a tale tentativo.

Le smentite croate della profanazione nel cimitero

Fiume 11. — Il podestà di Sussak, Enrico Braccich, smentisce che nel cimitero di Tersatto sieno state profanate tombe di « cittadini italiani »; alcuni giornali slavi negano poi addirittura che sia avvenuto alcun atto vandalico in quel cimitero.

Ma al comizio tenuto domenica dai croati di Sussak un oratore protestò contro l'accusa che i croati abbiano profanato le tombe: la profanazione è avvenuta sì — disse — ma fu opera di individui di malaffare prezzolati dagli stessi fiumani per poi addossarne la colpa ai croati! E' sempre la favola del lupo vestito con la pelle d'agnello.

Artiglieria a Lubiana

Graz 11. — La *Tagespost* ha da Lubiana: Il ministero alla difesa aveva chiesto tempo addietro al magistrato di Lubiana se potesse provvedere gli edifici necessari per una o per più batterie della milizia territoriale: la prima delle quali sarebbe formata il primo aprile 1907. Si tennero sopraluoghi e si trovò come adatto l'edificio dell'ex-raffineria di zuccheri. Ora centoventi reclute della milizia territoriale si stanno addestrando presso il settimo reggimento d'artiglieria a Lubiana.

NECROLOGIO

E' morto a Pavia Carlo Cantoni, professore di filosofia e senatore del Regno. Lascia parecchie opere notissime fra gli studenti.

IL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE

Roma, 11. — Nel pomeriggio d'oggi si è riunita la sotto Commissione artistica per il monumento a Vittorio Emanuele II e i sotto-commissari hanno cominciato l'esame dell'attico e particolarmente del programma di concorso per le statue delle regioni d'Italia che vanno poste fra le metope.

Hanno quindi esaminato le proposte per la statua equestre. Furono presentati dall'Ufficio tecnico 7 bozzetti, i quali risolvono in vario modo il rivestimento della gran mole centrale.

L'incidente a bordo dell'"Umberto,"

pare sia una esagerazione

Roma, 11. — Al Ministero della marina non è ancora giunto il rapporto del comandante della nave *Umberto*, capitano di vascello Lucifero, circa il rifiuto opposto dell'equipaggio ad accettare il rancio di carne in conserva. Il mancato invio del rapporto da parte del comandante della nave farebbe ritenere che l'accaduto a bordo sia insignificante e che la narrazione di esso sia stata esagerata da chi riportò le prime informazioni.

Tuttavia il ministro Mirabello ha richiesto telegraficamente al comandante Lucifero una relazione su quanto si è verificato in questi giorni sulla nave da lui comandata.

Il congedamento delle classi anziane

Roma, 11. — Con oggi si sono ultimati i grandi trasporti per il congedamento delle classi anziane e per i cambi di guarnigione e distaccamenti.

Tutto e proceduto col massimo ordine senza che nessun incidente di indole disciplinare o ferroviario si sia verificato.

La contessa di Sambuy

Roma, 11. — Il Re ha nominata la contessa Balbo Bertone di Sambuy dama di palazzo della Regina Elena.

La famiglia reale in villeggiatura

Cuneo, 11. — Domattina la famiglia Reale lascierà definitivamente Valle di Gesso: le principessine si recheranno in carrozza da Valdieri a Borgo S. Dalmazzo, proseguendo poi in ferrovia per Racconigi dove giungeranno alle ore 11.32, rimanendovi fino alla partenza per Caserta.

Fasti di un'Amministrazione socialista

Intendiamo parlare dei novissimi moderatori del Comune di Comacchio, portati sugli scudi dalla piazza, contro i liberali che offrirono troppo debole resistenza.

I nuovi padroni, dominati da quel furor bestiale di distruzione, che è in fondo all'anima primitiva di ogni sedicente... « evoluto », cominciarono subito a disfare furiosamente ciò che gli odiati moderati avevano fatto. Andò di mezzo per la prima una *Scuola del merletto*, nuova industria, fin dal suo sorgere assai remunerativa, istituita con molto criterio pratico dalla Amministrazione precedente. Per essa, l'operaia una volta istruita, era libera di lavorare quando e dove le piacesse, avendo così la possibilità di approfittare dei ritagli di tempo, avanzo delle faccende domestiche e restando libera di vendere il proprio lavoro al miglior offerente. La scuola, già ben avviata da tre mesi, cominciava a dare i suoi frutti; qualche bel lavoro aveva riscosso il plauso di intelligenti, tutto faceva sperar bene per l'avvenire....

Ebbene, no! l'iniziativa era partita dagli odiati moderati, dunque sia soffocata!

Ma ora viene il più bello.

Per dare alla insana deliberazione una apparenza meno odiosa, che fanno i nuovi vandali? Impiantano una specie di laneria in locali del Municipio, vi pongono, o vi si pone, alla direzione un consigliere comunale socialista coadiuvato dalla sua signora metà, obbligando sotto l'egida del P. S. I. — ombra di Marx esulta! — delle povere ragazze ad un lavoro di dieci ore per un salario di 30 centesimi.

Diciamo, dieci ore di lavoro per 30 centesimi!

Andar a Comacchio e vedere per credere!

Ora sono usciti i ruoli della tassa focatico. Un coro di indignazione e di protesta si è sollevato, trattandosi nè più nè meno che di una vera e propria caccia all'uomo.

Per colmo d'ironia, questi cacciatori di pelle altrui hanno decantata l'abolizione della quota minuta di lire tre; e in fatti l'abolizione esiste ma... per i loro amici; per gli avversarî è stata elevata sino a lire venti.

Ed ora sembra stia per sonare l'ultima ora della Scuola Tecnica.

Questo accade nella gentile Comacchio per opera di incoscienti settarî, auspice un campione della vecchia democrazia inacidita, che fu nominato sindaco, ed è certo signor Aquirino Pinza, cavaliere della Corona d'Italia.

Così la patria delle anguille s'avanza sulle vie del progresso contemplando il sol dell'avvenir!

Un terribile eccidio in Polonia

Il « pogrom » e il bombardamento di Siedlee

Berlino, 11. — Da Varsavia si hanno i seguenti particolari degli avvenimenti a Siedlee. La popolazione è minacciata dalla carestia. Migliaia di ebrei con gli oggetti preziosi salvati hanno cercato riparo nelle cantine. Molti ebrei feriti leggermente furono portati all'Ospedale; fra il migliaio di ebrei arrestati vi sono pure molti feriti i quali soffrono atrocemente per la mancanza di cure. Tutte le finestre delle case nelle vie dove infuriò il « pogrom » sono frantumate. Nella Varschavska fu piantata una cucina da campo per la guarnigione; le altre vie sono trasformate in accampamenti militari. Tutti i negozi sono chiusi. Nelle case regna il silenzio più profondo, perchè gli abitanti si sono nascosti. Gli uffici pubblici e privati sono chiusi. Il tribunale non tiene udienze. Sono chiusi persino gli uffici postali e telegrafici ed i corrispondenti dei giornali devono inviare i loro dispacci dalla prossima stazione telegrafica. Una deputazione che voleva recarsi dal governatore a fare rimostranze contro gli

---

Giornale di Udine (10)

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

— Che bella sorellina ha il conte esclamò.

Il dottor Radi, durante i pochi minuti di colloquio tra Guido e quel signore, non s'era mosso dal suo posto, conservando il suo abituale contegno, freddo e riservato.

Senza spiegarsi perchè, sentiva un'istintiva antipatia contro quello sconosciuto.

— Come sono stordito! esclamò il piccolo giovane battendosi la fronte! Non ho pensato a presentarti Adolfo di San Fermo. Un conte ricchissimo, che fa la bella vita, che riceve splendidamente nel suo castello, che ha una sorella che pare una sirena...

Ma già tu sei un selvaggio... E' inutile che t'inviti di venire con me.

— Come sei sciocco! disse irato il dottore. In tutti i casi, io non amo nessuna nuova conoscenza, tanto meno per la mia professione.

Don Guido fece un gesto di dispetto ma non aggiunse parola.

Il giorno in cui Adolfo di San Fermo aveva compiuti i venticinque anni s'era trovato orfano e con una sorella che aveva dieci anni meno di lui. Fino a che erano vissuti i genitori, il bell'Adolfo era stato tenuto molto in ristretto, in una vita tutta di famiglia, austera, ritirata, e perciò lontano da ogni piacere.

Rimasto solo, padrone di se stesso, avido di libertà, di allegria e di spassi mondani, aveva in poco tempo fatto una grande breccia nell'eredità paterna.

La vanità era sopratutto la passione predominante, e la donna la sua stella ed il suo sogno. Spendeva volentieri somme enormi per essere il primo in quella schiera di giovani mondani, scapestrati, oziosi, i quali volontariamente si mettono sulla via del disonore, della rovina, del suicidio anche.

Non pertanto Adolfo era un giovane elegante, di spirito fine, di maniere distinte, e di coltura non comune.

Nei salotti della vita mondana napoletana era preso a modello per il suo buon gusto, per la sua garbatezza e cortesia. Le sue avventure galanti non si contavano più.

Con le donne Adolfo era di una cortesia carezzevole e lusinghiera, sempre gaio, brioso, brillante, così da mantenere una spiritosa conversazione parlando con gran conoscenza di mode, di gioielli, di ogni novità muliebre, per riuscire ad esse gradito.

Per un uomo era questa una ben futile occupazione, ma ciò aveva fatto acquistare ad Adolfo un nome di persona di buon gusto, simpatica, moderna, e nella vita mondana napoletana spesso ricorrevano a lui per giudizi e consigli quando si dava una festa od un divertimento.

VII.

Allorchè Adolfo di S. Fermo si recava a passare un po' di tempo a Torre del Greco, infondeva nuova vita alla cittadella, con le feste che dava nel suo castello, e con le escursioni che organizzava nei dintorni.

La festa da ballo con la quale Adolfo celebrava l'ultimo giorno dei baccanali carnevaleschi riusciva sempre sontuosa e divertente.

Nell'anno in cui si svolge il nostro racconto, il castello di San Fermo era stato addobbato assai riccamente per la circostanza.

Adolfo era l'unico erede della più nobile famiglia di Torre del Greco, i suoi antenati vi avevano un giorno tenuta alta e bassa giurisdizione, appartenendo a quei San Fermo feudali che furono creati conti da Alfonso di Aragona.

In un tempo nel quale la servitù ed il vassallaggio sembravano un ricordo preistorico, il conte di San Fermo riceveva con molto splendore.

Adolfo aveva riunito in quella sera di carnovale, nelle sue sale, le prime famiglie della città, e molti amici dell'aristocrazia erano venuti anche da Napoli.

A quella festa erano intervenute molte persone di nostra conoscenza, tra cui Mignonetta e sua madre. I vincoli della più tenera amicizia che già legavano la sorella del conte con Mignonetta, furono maggiormente stretti dopo il ritorno della prima a Torre del Greco.

La signora Annina non aveva potuto resistere alle preghiere delle due fanciulle, e quantunque i dolori alla gamba continuamente la tormentassero, pure non aveva potuto negare il favore di cui la si richiedeva, e accompagnare almeno per un poco Mignonetta alla festa.

Ugo aveva acconsentito mal volentieri d'intervenire, ma non aveva osato rompere il piacere che provava la sua fidanzata.

Allorchè le due amiche entrarono a braccetto nel gran salone dorato del castello, che si apriva soltanto nelle grandi occasioni, un mormorio di ammirazione sorse dalla folla festosa degli invitati.

Le due giovanette di tipo affatto diverso, l'una dai capelli neri, l'altra bionda, rappresentavano due splendidi fiori di bellezza e di gioventù.

I giovani ch'erano alla festa dichiararono ch'erano tutte e due d'incomparabile bellezza, graziosissime, e che nessuna poteva vincere l'altra in leggiadria.

Don Guido si buttava in quattro, facendo il galante a quante più dame poteva, ma più specialmente alla sorella del conte Adolfo, ch'era adesso oggetto d'una sua nuova fiamma.

Adolfo, dimenticando del tutto i suoi doveri di padrone di casa, si era avvicinato pel primo a Mignonetta, per pregarla di concedergli l'onore di una prima danza.

Il dottor Radi era rimasto come isolato in mezzo a tutta quella folla elegante, alla quale poco era abituato, ma allorquando vide la sua fidanzata passare in mezzo ad un doppia fila di convitati a braccetto di Adolfo, provò un sentimento di amarezza e di umiliazione.

(Continua)

eccidi, non fu nemmeno ricevuta. Il governatore le fece dire che la cittadinanza doveva consegnare alle autorità militari i provocatori dei disordini, altrimenti si sarebbe continuato il bombardamento. I provocatori sono sconosciuti, perciò la popolazione vive nella massima angoscia. La città è tagliata fuori dal mondo.

CRONACA PROVINCIALE

Le lettere del Castaldo

La vendemmia — Alcuni consigli — Maturanza perfetta — Il glucometro — Un detto di Lenoir — Per serbare il vino — La media del prezzo — La fermentazione — I vini bianchi

Si avvicina la vendemmia; e crediamo innanzi tutto raccomandare ai viticoltori impazienti della raccolta, a non aver fretta, importando che il vino risulti buono il più possibile, ciò che non si può assolutamente ottenere se non con uve perfettamente mature.

Un appunto che vien fatto al vino friulano è di essere aspro. Tale difetto, poichè questo è un difetto, realmente, lo si può evitare con la vendemmia fatta a tempo opportuno.

L'alcool del vino proviene, come ognuno sa, dallo sdoppiamento, nella fermentazione, dello zucchero in alcool ed in gas acido carbonico.

Questo se ne va in gran parte nell'aria, ma l'alcool rimane nel vino ed è la sostanza che costituisce la qualità che comunemente si dice forza del vino. Più il vino è forte, e più agisce sul sistema nervoso, ed è quindi più apprezzato.

Noi non saremo mai nel caso di produrre vini troppo forti, come sono i vini di Sardegna e di Sicilia. Per quanto la maturanza delle nostre uve sia compiuta, non avremo mai se non vini da pasto a gradazione alcoolica tollerabile, non eccedente.

Lo zucchero dell'uva proviene dalla trasformazione degli acidi in codesta sostanza; e ciò si effettua sotto l'influenza del sole, e con la maturanza perfetta.

Siccome però ogni cosa ha i suoi limiti, così per la maturazione dell'uva c'è un termine, entro il quale bisogna raccoglierla; altrimenti, la parte zuccherina comincia a retrogradare.

Ma c'è uno strumento, il quale ci indica con precisione sufficiente il momento della vendemmia. Nessuno dovrebbe essere sprovvisto di tale istrumento, che si chiama glucometro. Buono è quello del Guyot, e costa poco, al più tre lire e mezza. Il mostimetro Babo è anche ottimo.

Circa il modo di adoperare tali istrumenti, essendo unita ad essi l'istruzione, si rende inutile che noi ci fermiamo. Bensì diremo ai viticultori che bisogna replicare l'esperimento del mosto col glucometro, per sapere fin quando nell'uva aumenta la sua parte zuccherina; fenomeno questo che si verifica a brevi distanze di giorni, se anche il sole non sia più cocente per l'innoltrata stagione.

Per convincere dell'importanza esercitata dalla maturanza sull'uva e quindi sul vino, bisogna por mente alle differenze fra vino e vino che si ottiene da un istesso, vitigno qual'è l'Isabella (Americana).

Quest'uva difficilmente matura a perfezione e quindi dà un vero vinaccio, debolissimo, aspro, scolorato e con quel profumo detestabile che tutti conoscono.

Invece su certe colline, ove si accumula molto calore, e la vendemmia si ritarda fin quando i piccinoli diventano rossi-carmino, e le buccie s'infarinano, risulta un vino di bel colore, nero, amabile, abbastanza alcolico con appena percettibile profumo.

Da codest'esempio si può desumere qual vino si può ricavare invece dai nobili vitigni, di maturanza sicura in tutti gli anni.

Per il vino, ha molta importanza il terreno, l'esposizione, la buona maturanza, ma sopratutto tutto il vitigno. Ed è per questo che il Lenoir con frase felice ha lasciato detto che: *il genio del vino sta nel vitigno.* Infatti da un vitigno eccellente, potremo avere vantaggi in qualsiasi esposizione, in qualsiasi terreno sempre che la zona sia sufficientemente adatta alla vite.

Da ciò il viticoltore deve sempre nei nuovi impianti aspirare alle qualità superiori dei vitigni, sieno essi di origine italiana o francese, tedesca ecc. purchè sia assicurato della buona riuscita, ciò che non si conosce che con l'esperimento.

Ma non basta la perfetta maturazione dell'uva per fare vino perfetto. La raccolta dell'uva deve essere assicurata eliminando tutto ciò che vi sia di guasto, di immaturo.

L'uva dopo vendemmiata, non si deve assolutamente lasciar riscaldare, se si vuole fare vino serbevole. Più presto che sia possibile bisogna pigiare fortemente l'uva, onde estrarre la parte colorante. Noi consiglieremo sempre la diraspatura, poichè i grappoli non apportano nessun beneficio ma possono arrecare dei danni, cedendo se non altro al vino una parte di acido racemico, il quale non ne costituisce certo un pregio.

Quanto al tannino necessario viene fornito dalle buccie.

In tutte le cose c'è sempre l'eterna questione economica. Ciò ricordo pensando alla pigiatura e diraspatura meccanica, tanto sollecita, tanto perfetta e quindi tanto consigliabile, se non che si presenta per questa il costo delle macchine. Tuttavia ci sembra poterla consigliare almeno a tutti coloro che producono qualche centinaio di ettolitri di vino. Gli altri procurino sgraspare su di un graticolato di fil di ferro.

Sulla questione di fare il vino a vinaccie sommerse o no, tanto dibattuta, non è qui il caso di discutere. Noi però propendiamo per la sommersione, segnatamente quando ogni nostro sforzo tenda a rendere i vini serbevoli.

Che importi assicurarsi della serbevolezza del vino, basti riflettere che il vino non si può smerciare quando si voglia, ma è soggetto ai periodi di vendita. Qualche anno, e specialmente ora che soffriamo la concorrenza dei vini d'altre Provincie, ove il vino costa al produttore tanto meno che da noi, non si possono vendere i nostri vini che a prezzi irrisori, mentre potendo tardare la vendita fino all'estate si esitano assai meglio.

Talvolta trattenendoli fino all'anno successivo si può avere un bel guadagno.

Molti accampano una ragione per sollecitare la vendita nel calo che fa il vino nelle botti. Ma i cali stanno in relazione al legname delle botti ed alla ampiezza di queste. Non è questo un argomento serio a sufficienza per vendere a qualsiasi prezzo, sendochè il vino al produttore friulano costa caro. Crediamo che ben pochi si siano fatti il quesito a che monti il costo di un ettolitro di vino a chi lo produce, ma determinando una media, tutto posto a contribuzione in tale calcolo, crediamo non errare stimandola per lo meno da lire 13 a 14 per ettolitro, e ad alcuni probabilmente di più. In codesto calcolo non sono compresi i danni che derivano dalle vicende meteoriche, le quali in qualche anno sono tali da annientare il prodotto. Ognuno aggiunga al costo quello che crede per il danno delle pioggie e della grandine.

L'uva si può assicurare contro i danni della grandine, diranno alcuni ma noi non consiglieremo giammai l'assicurazione di codesto prodotto con le compagnie. Contro la grandine vi dovrebbe intervenire il Governo assumendo l'assicurazione ma con obbligatorietà generale.

Coloro che faranno il vino a zarpe galeggianti, e saranno i più, pratichino la follatura, almeno 5 o 6 volte nei primi tre giorni di fermentazione. Colla follatura ci rendiamo sicuri di una fermentazione più regolare, più completa, e di una colorazione più intensa.

Non possiamo a meno di tacere di un pregiudizio ancor dominante, benchè gli agricoltori più moderni se ne sieno emancipati; vale a dire di attendere il termine completo della fermentazione, anzi il raffredamento e la defecazione parziale, per la svinatura.

Quanto più delicato, amabile, frizzante ed alcoolico è il vino, quando va invece a compiere la sua fermentazione nelle botti, ed è chiuso in queste da buone valvole idrauliche.

Quindi consiglieremo l'antecipazione della svinatura, non più tardi di quando il vino-mosto accenna a calmarsi.

Per i vini bianchi è assolutamente da proscriversi l'uso di lasciare che inizino anzi inoltrino la fermentazione colle loro zarpe.

Per avere ottimi vini bianchi bisogna che la fermentazione avvenga per intiero nelle botti. E' vero che così facendo risultano vini bianchi da vero, vale a dire senza quel colore d'ambra che molti consumatori esigono, ma per dar loro codesto colore, si lascino pure fermentare qualche poco colle buccie ma non coi graspi, i quali nell'uve bianche sono più che nelle nere, ricchi di acidi e segnatamente dell'acido racemico.

Per avere vini bianchi ancor più carichi di color ambrato, basta lasciar riscaldare per alcune ore l'uva prima di pigiarla, ma tale pratica noi non la possiamo consigliare, quantunque non pregiudicherebbe nulla, se il vino fosse passato immediatamente al consumo.

Nella prossima lettera continueremo codesto argomento, poichè il vino in cantina abbisogna di molte cure, e di una sorveglianza continua.

Il Castaldo

Da SPILIMBERGO
Tiro a Segno

La presidenza del Tiro a Segno locale ha fissato i giorni 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 corrente per le esercitazioni di tiro preparatorie per la gara di Moggio.

Le esercitazioni seguiranno dalle ore 15 alle 18.

Da CORDOVADO
Un contadino preso per una quaglia e ferito alla faccia

Ci scrivono in data 11:

L'altro giorno verso le ore 16, mentre il contadino Bigattin Antonio di Pietro. d'anni 20, trovavasi nel proprio campo a lavorare, udì a poco distanza un colpo di fucile.

A tale inaspettata detonazione, i due buoi ch'erano aggiogati al carro, s'impaurirono, e si sarebbero di certo dati alla fuga se il Bigattin con destrezza non si fosse parato loro davanti per trattenerli.

Nel contempo si diede a gridare che si cessasse dallo sparare, ma invano, poichè un istante dopo udì un secondo colpo che lo ferì in varie parti del corpo.

Attraverso la fitta siepe che a breve distanza lo divideva dal poco cauto cacciatore, scorse certo Rosa Giulio di Ferdinando, d'anni 26, da Cordovado, possidente, che impugnava ancora il fucile.

Il Bigattin si recò senz'altro a sporgere querela ai nostri carabinieri.

Il Rosa, da loro interrogato, dichiarò di aver sparato contro una quaglia, senza essersi accorto momentaneamente della presenza del Bigatin, e tanto meno d'aver udito la sua voce implorante di cessare il fuoco.

Il malcapitato Bigattin si portò tosto dal medico dott. Fabbri, e poscia dal dott. Fioriolì di S. Vito, i quali gli riscontrarono varie ferite prodotte dalla penetrazione sotto la cute di pallini del n. 9. Alcuni di essi eransi conficcati nelle guancie, altri nel lato destro del torace, ed uno era penetrato sotto l'occhio sinistro.

Il Bigattin ne avrà per una decina di giorni, salvo complicazioni.

Da S. VITO al Tagliamento
Il nuovo direttore didattico
I fulmini

La Giunta Municipale, in esecuzione alla delibera consigliare 28 luglio 1906, con cui veniva autorizzata a provvedere, pel prossimo anno scolastico, alla nomina del Direttore didattico senza insegnamento, con riserva di pubblicare nel giugno p. v. il regolare concorso, ha nominato il sig. Alessandro Sbriz, con voti unanimi a direttore senza insegnamento per l'anno scolastico 1906 07.

Sembra però che, per ragioni sue speciali, il sig. Sbriz non intenda accettare tale carica.

**

Ieri notte, durante l'imperversare dell'uragano, un fulmine cadde sulla chiesa cosidetta delle monache, posta in via 24 luglio, spezzando ed atterrando il piedestallo che sorreggeva una grossa croce di ferro, sormontante le facciata.

Introdottosi poscia nella chiesa, girò attorno ad un altare, bruciandone i paramenti, indi da una finestra, se ne andò.

Altro fulmine cadde, nell'abitazione d'un bovaio dei signori Zuccheri, e precisamente nella camera ove dormivano tre fanciulli.

Per fortuna la folgore li lasciò incolumi accontentandosi di girare attorno al letto, per poi discendere in cucina e disperdersi.

Da PORDENONE
Ciclista imprudente

Ci scrivono in data 11:

In Corso V. E. ier mattina alle 9 tal Fabbretto investiva colla sua bicicletta la bambina Maria Baldissera di Pietro d'anni 6. Accorrevano tosto molti curiosi e mentre le si prodigavano le cure del caso il Fabbretto senza punto mostrarsi dispiacente del fatto, rimontava in sella, suscitando il giusto biasimo dei presenti ai quali ebbe anche a dire si ingerissero nei loro affari.

La bambina fu tosto portata nell'ambulatorio del cav. D'Andrea che le riscontrò una estesa contusione guaribile in non meno di otto giorni.

Il padre della bambina è intenzionato denunciare il Fabbretto alla giustizia e fa bene: una buona lezione servirebbe d'esempio a certi ciclisti incauti e poco educati; è troppo comodo inforcar la sella dopo aver causato qualche danno e non curarsi nemmeno di chiederne scusa!

Da TRASAGHIS
Una donna in pericolo di affogare salvata da un ragazzo

Ci scrivono in data 11:

Ieri sera sull'imbrunire ritornavano dalla stazione di Gemona due donne di Peonis, che erano state a Gemona a prendere il bagaglio di due loro figli che rimpatriavano.

Erano dirette al loro paesello.

Quando giunsero al Tagliamento, anzichè servirsi della barca si accinsero a passare l'acqua a guado.

Una di esse, Mamolo Venuti Giuditta, di 40 anni circa, non fu abbastanza forte contro la corrente, che la travolse e la trasportò per oltre 50 metri.

E già stava per cadere in un profondo gorgo, quando il ragazzetto Cucchiaro Antonio di Adamo di anni 15 senza pensare al pericolo, si slanciò coraggiosamente nell'acqua e, dopo molti stenti, riuscì a trarre in salvo la sventurata che ormai non dava più segno di vita.

DALLA CARNIA

Da AMPEZZO
Distribuzione di premi per la mostra bovina — Impianto di telefono nell'alta valle del Tagliamento — Per la Strada Sauris-Ampezzo

Ci scrivono in data 10:

Oggi nei locali del Municipio ebbe luogo la distribuzione dei premi per la mostra bovina tenutasi in questo capoluogo nel maggio decorso e che speriamo abbia portato i suoi frutti animando gli allevatori del bestiame a seguire le norme razionali di allevamento dando la preferenza a quelle razze che meglio si adattano nella nostra regione.

**

Ad iniziativa di questo Comune venne ieri tenuta una seduta fra i sindaci di Forni di Sopra, Forni di Sotto ed Ampezzo per l'impianto di una linea telefonica di Stato che si congiunga con quella dei telefoni carnici.

Non ha oderito alla riunione il Sindaco di Lorenzago ritenendo non essere di vantaggio per quel Comune l'impianto di detta linea.

Il comune di Ampezzo fece pure le sue riserve sul concorso nella spesa e ciò perchè questo capoluogo è già unito coi telefoni carnici e quindi con Udine e Venezia dove si trattano i maggiori affari. Siccome però parecchi negozianti di qui hanno sviluppato i loro commerci anche verso i due Forni, non si dubita che anche il comune di Ampezzo, concorrerà nella spesa in proporzione all'utile che ne ritrae tanto più che questa si ridurrebbe a ben poca cosa.

**

Quest'oggi ebbe pure luogo una riunione delle Giunte comunali di Sauris ed Ampezzo per prender gli accordi circa il tracciato da seguirsi per la costruenda strada mulattiera che dovrà allacciare i due comuni.

Gli abitanti di Sauris sono irremovibili dall'idea di seguire l'alveo del Lumiei, Ampezzo invece pur trovando forse conveniente seguire il Lumiei pensa all'enorme spesa che graverebbe il Comune per la costruzione e manutenzione della strada stessa e quindi difficilmente sceglierà questo tracciato accontentandosi di avere una strada pel M. Pura dove forse i suoi interessi sarebbero molto meglio garantiti per l'importanza non indifferente del bosco Colmajer, unico cespite di rendita sicura a cui gli amministratori devono rivolgere la loro attenzione ed applicare tutte le cure per non compromettere la sua esistenza.

Del resto riflettere prima di decidere è bene e torna a lode dell'Amministrazione comunale che procura in ogni modo il benessere e l'interesse dei suoi amministrati.

Un bue che infilza un contadino

Cervignano 11. — Nella frazione di Meriana il contadino Antonio Burini, impressionato del rapido gonfiarsi di un suo bue, temendo di non arrivare in tempo a chiamare il veterinario, gli diede un calcio nel ventre. Il bue, inferito, gli si volse contro, lo infilzò e lo lanciò cadavere contro un muro.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 12 Settembre ore 8 Termometro 15— Minima aperto notte 9— Barometro 749 Stato atmosferico: Misto Vento: N. Pressione: calante Ieri: vario Temperatura massima: 18.5 Minima 13.5 Media 15.57 acqua caduta ml. 1

Giunta Provinciale Amministrativa
Seduta dell' 11 settembre
Deliberazioni approvate

Prato Carnico. Domanda Cappellari Enrico per passaggio su spazio pubblico con conduttura d'acqua.

Medùn. Aumento salario al custode del Cimitero.

Morteglìano, Pozzuolo, Lestizza. Svincolo cauzione daziaria 1901-905.

Resia. Concessione piante per combustibile e per costruzione.

Buia. Cessione m. q. 26 di ritaglio stradale.

Prato Carnico. Aumento salario allo stradino.

Pontebba. Colonia Alpina di Frattis. Concessione d'acqua. Disciplinare.

Arta. Concessione piante pel ponte di Cedarchis sul But.

S. Daniele. Assegno di riposo ai due insegnanti Migotti e Ciani.

Forni Avoltri. Tariffa alloggi militari.

S. Odorico. Dazio sulla birra e gazose.

Nimis. Mutuo per l'acquedotto.

Platischis, Marano, Forni Avoltri. Tariffa Daziaria.

Udine. Ospedale Civile. Spedalità Colussi Gregorio. Controversia coi Comuni di Tricesimo e Magnano. Decide spettare la spesa al Comune di Magnano.

Udine. Ospedale. Spedalità Mariano Giuseppe. Controversia coi Comuni di Cassazo e Remanzacco. Decide di respingere il ricorso dell'Amministrazione dell'Ospedale.

Vallenoncello. Bilancio 1906. Autorizza la eccedenza della sovrimposta.

Consiglio Comunale

Oggi alle 2 del pomeriggio si riunisce il Consiglio comunale per la prima volta dopo le elezioni del 29 luglio.

Verranno trattati vari oggetti e si passerà a parecchie nomine fra cui a quella di due assessori effettivi e uno supplente.

La maggioranza tenne ieri un'adunanza preparatoria per affiatarsi ed ha stabilito di nominare assessori effettivi il cav. Bardusco per le finanze e il dott. Murero per l'igiene; assessore supplente il cav. Ugo Luzzatto.

L'interruzione del lavoro notturno dei panettieri e pasticcieri

Ieri è stata distribuita la relazione che precede e raccomanda la seguente disposizione della Giunta comunale:

E' proibito ai panettieri, fornai e pasticcieri il lavoro notturno dalla mezzanotte alle quattro. A tal uopo l'Autorità municipale potrà ordinare delle ispezioni con sopraluogo da farsi dai funzionari della vigilanza urbana e rurale in ogni tempo.

La relazione tratta la grave questione con gli stessi argomenti e crediamo anche con le stesse parole adoperate dalla Giunta comunale di Torino, ove l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri venne da poco tempo decretata, e finora, non senza contrasti, fatta rispettare.

Ci dispiace di dover ripetere che la Giunta radicale insiste nel sistema di volere che i consiglieri comunali, da un giorno all'altro, senza aver potuto esaminare con un po' d'attenzione le relazioni, compilate alla lesta, affrontino questioni di carattere sociale, che implicano vitali interessi di classe e per risolvere le quali è necessaria ampia discussione nel pubblico e nella stampa.

Noi non sappiamo per esempio se le ragioni pro e contro l'abolizione del lavoro notturno delle panetterie, messe innanzi un po' confusamente nella relazione della Giunta, siano le sole che padroni e lavoranti panettieri accampino. Sappiamo, però, che i lavoranti panettieri di Milano non hanno preteso ancora l'abolizione del lavoro notturno e che a Pavia e a Mantova la riforma, introdotta dal comune, venne dagli stessi operai abbandonata.

Ma noi non siamo avversari alla riforma, tutt'altro! Sia nei riguardi degli operai che della fabbricazione del pane noi siamo per tutte le riforme tendenti a rendere meno gravosa l'opera e più sano il prodotto.

Ma abbiamo bisogno di venire persuasi che questa interruzione di quattro ore del lavoro recherà veramente un sollievo all'operaio. Che farà in queste quattro ore l'operaio panettiere? Se andrà a casa a dormire, abitando un po' lontano, le quattro ore si ridurranno a tre; e se non andrà a casa, ove potrà riposare? E se non potrà riposare che sollievo gli verrà dall'interruzione, non dall'abolizione del lavoro notturno? E che vantaggio potrà recare il provvedimento per il costume?

Ci pare che possano bastare queste osservazioni, fatte con spirito imparziale, senza riguardo per questi o per quelli, per indurre il Consiglio comunale a non affrettare risoluzioni, che coscienziosamente non si possono prendere, sulla base di due paginette di relazione e dopo due o tre discorsi più o meno per forza improvvisati.

Il dono della Regina
ad una coetanea del Principe di Piemonte

La signora Marta Cucchini della nostra città, ha una bambina di nome Italia, perfettamente coetanea del Principe di Piemonte.

Nel giorno del secondo compleanno, la signora inviò fervidi voti di augurio al Principino e S. M. la Regina Elena fece tenere alla piccola Italia a mezzo della Dama di Corte una bellissima bambola.

Pel riposo festivo degli agenti di libreria

Gli agenti di libreria e cartoleria riunitisi l'altra sera, deliberarono di presentare ai loro principali la discretissima domanda che i negozi sieno chiusi tutto il giorno per le tre ultime domeniche di settembre e per la prima di ottobre.

Già parecchi proprietari aderirono ben volentieri alla giusta domanda dei loro dipendenti e certo anche gli altri vorranno accordare la loro adesione.

La f[...]
dalla s[...]

Veniamo [...] rante la ma[...] di un treno, [...] abbandonato[...] dirigendosi, [...] a Gemona [...]

La precip[...] era carico [...] le sei.

Le stazio[...] e di Venzo[...] vertiginosa [...] per arresta[...] celerità ass[...]

La stazion[...] legraficame[...] posizioni pe[...] un binario [...] deposito de[...]

L'urto fu[...] birono dann[...]

Il vagone [...] aveva perce[...] di un quart[...]

Poichè in[...] dei danni c[...] rileviamo c[...] che il diret[...] per Ponteb[...] di 35 minu[...] in orario a[...] la stazione [...] proprio qu[...] fulminea ve[...] nuto un gr[...] non tutti i [...]

Stamattin[...] allo scopo [...] cause che [...] vagone, l'i[...] dalini ed al[...]

Mortale[...]

Giunge [...] di un mort[...] venuto sin [...] prendiamo [...] ne sia avu[...]

Un giova[...] in cerca d[...] un ghiro c[...]

L'incaut[...] l'animale d[...] fucile e, [...] prese a m[...] Male però [...] ciò l'arma [...] in pieno pe[...]

L'infelice[...]

LA COMPAGN[...]
Le f[...]

Come ab[...] menica la [...] « Città di [...] gheria, chia[...] una rappre[...] « Fenice ». [...]

Quanto [...] furono le a[...] udinesi dall[...]

Fu rapp[...] la bella co[...] tenburg. *U*[...]

Appena s[...] salutata da [...] novarono [...] atto fra le [...] i nostri fra[...]

In tal m[...] risposto all[...] croati cont[...]

AR[...]

T[...]
ERM[...]

Abbiamo [...] duzione sce[...] ria che dar[...] si la l[...] *di papà M*[...]

L'interes[...] e Grangé a[...] sione per il[...] e grandissi[...] per interpre[...] tori viventi. [...]

E' certo [...] si può prev[...] teatro, farà [...] ed entusiast[...] ha visto, a[...] pur così sig[...] ora lo riudr[...] dirà anche [...] nologhi.

BIE[...]

Giovanna d'A[...] lestra, Tri[...]

Giovanna [...] che attirò l[...] sità del rom[...] dusse anche [...] gorosa di Ad[...] dio primo, ne[...] sviluppato e [...] ciso — da c[...] la stima dell[...] ma di quella [...] interessata.

La fuga di un vagone
dalla stazione di Moggio

Veniamo informati che ieri sera durante la manovra per la formazione di un treno, un vagone, non si sa come, abbandonato a se stesso prese la fuga dirigendosi, per la linea in discesa, fino a Gemona ove fu fermato.

La precipitosa fuga del vagone che era carico di mattoni avvenne verso le sei.

Le stazioni intermedie della Carnia e di Venzone, per le quali passò con vertiginosa velocità, fecero il possibile per arrestarlo, ma dato il peso e la celerità assunta ogni sforzo riuscì vano.

La stazione di Gemona fu avvertita telegraficamente ed il capo prese le disposizioni per dirigere il vagone su di un binario tronco ove erano fermi in deposito dei carri.

L'urto fu violentissimo e i carri subirono danni ed avarie rilevanti.

Il vagone nella sua fuga vertiginosa aveva percorso i 16.832 metri in meno di un quarto d'ora.

Poichè in questi giorni si parla tanto dei danni causati dai ritardi dei treni, rileviamo che fu invece gran vettura che il diretto partito da Udine ieri sera per Pontebba, avesse subito un ritardo di 35 minuti, perchè se fosse partito in orario alle 6 si sarebbe trovato fra la stazione della Carnia e Venzone, proprio quando il vagone scendeva con fulminea velocità. Certo sarebbe avvenuto un grave disastro: ed ecco come non tutti i ritardi vengono per nuocere.

Stamattina sono partiti per Moggio allo scopo di avviare un'inchiesta sulle cause che determinarono la fuga del vagone, l'ispettore di riparto cav. Nadalini ed altri funzionarii della ferrovia.

Mortale accidente di caccia

Giunge notizia da Drenchia (Slavia) di un mortale accidente di caccia avvenuto sin da sabato scorso. Non comprendiamo come prima d'ora non se ne sia avuta notizia.

Un giovanotto armato di fucile, girava in cerca di preda e ad un tratto vide un ghiro che si era celato in un albero.

L'incauto giovane, per far uscire l'animale dal suo nascondiglio, voltò il fucile e, brandendolo per le canne, prese a menar colpi contro l'albero. Male però gliene incolse perchè in far ciò l'arma esplose e la scarica lo colpì in pieno petto.

L'infelice rimase morto sul colpo.

LA COMPAGNIA COMICA FRIULANA A FIUME
Le festose accoglienze

Come abbiamo già annunciato, domenica la compagnia comica friulana «Città di Udine» fu a Fiume d'Ungheria, chiamata telegraficamente a dare una rappresentazione in quel Teatro «Fenice».

Quanto mai festose ed entusiastiche furono le accoglienze fatte ai dilettanti udinesi dalla folla che gremiva il teatro.

Fu rappresentata con vero successo la bella commedia dell'avv. cav. F. Leitenburg. *Un l'è poc e doi son masse.*

Appena si presentò la compagnia fu salutata da calorosi applausi che si rinnovarono frenetici alla fine di ogni atto fra le grida di «Viva Udine, viva i nostri fratelli italiani!»

In tal modo dignitoso e solenne si è risposto alle brutali aggressioni dei croati contro i nostri connazionali.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
ERMETE NOVELLI

Abbiamo già annunciato che la produzione scelta per la recita straordinaria che darà il comm. Ermete Novelli la sera di lunedì 17 corr. è *La Gerla di papà Martin.*

L'interessante commedia di Cormon e Grangè acquisterà in questa occasione per il pubblico udinese una nuova e grandissima attrattiva, perchè avrà per interprete uno dei più illustri attori viventi.

E' certo che il pubblico udinese, che si può prevedere sin d'ora affollerà il teatro, farà le accoglienze più schiette ed entusiastiche a Ermete Novelli che ha visto, ancora oscuro, negli inizi, pur così significanti, della carriera ed ora lo riudrà famoso. Ermete Novelli dirà anche uno dei suoi piccanti monologhi.

BIBLIOGRAFIA

Giovanna d'Arco di Adele Butti. Tip. Balestra, Trieste.

Giovanna d'Arco, la pulcella d'Orleans, che attirò la immaginazione e la curiosità dei romanzieri e degli storici, sedusse anche quella mente nutrita e vigorosa di Adele Butti, che dopo uno studio primo, ne stampò un altro largamente sviluppato e documentato — e così preciso — da conquistare l'ammirazione e la stima della critica italiana non solo, ma di quella francese, più scrupolosa ed interessata.

Il nostro giornale non è letterario e quindi io non intendo con questo lieve cenno di svolgere e considerare interamente l'opera della signora Butti, ma bensì solo farla rilevare — prima perchè l'opera castigata ed accuratissima è d'un valore prezioso, poi perchè la signora Butti, triestina, adesso è quasi friulana, vivendo da lungo tempo a Cividale. Giovanna d'Arco, con questo delicato, difficile ed ardito lavoro viene messa in un'atmosfera di luce nuova.

Congratulandomi colla mia egregia ed illustre collega, addito questo libro agli studiosi. *U.*

ULTIME NOTIZIE

LE MANOVRE NAVALI AUSTRIACHE
L'arrivo di Francesco Ferdinando a Pola

Pola, 11. — L'arciduca Francesco Ferdinando è giunto a mezzogiorno e fu ricevuto dai ministri, dagli ammiragli, dai funzionari, dal capitano provinciale dott. Rizzi, dal presidente della Giunta comunale amministrativa dott. Stanich, dal vescovo mons. Flapp, dai rappresentanti dei Comuni e della provincia.

Il capitano provinciale porse all'arciduca il saluto della Giunta provinciale e della provincia, invocò l'interessamento dell'Imperatore alle sorti economiche del paese, espresse la attesa che al più presto venga riconvocata la Dieta e ristabilita così la normale statutaria attività di questo corpo legislativo, affinchè esso possa esaurire regolarmente e senza indugi i problemi gravissimi a lui affidati.

L'arciduca, dopo aver rilevato che all'Imperatore spiacque di non aver potuto venire in persona, ringraziò, in italiano, per l'omaggio resogli e assicurò che l'Imperatore segue con vivo interesse i progressi dei popoli dell'Istria.

Quindi il preside della Giunta comunale amministrativa dott. Stanich salutò in nome del Comune l'arciduca quale rappresentante dell'Imperatore, alla cui benevolenza raccomandò le sorti della città. L'arciduca rispose ringraziando per le prove di attaccamento date dalla città e promise che l'imperatore sarà lieto di seguire anche per l'avvenire lo sviluppo di Pola.

Il vicepresidente del Consiglio agrario provinciale dell'Istria, Tomasi, porgendo all'arciduca l'omaggio della rappresentanza agricola, raccomandò alla benevolenza imperiale la sollecita attuazione dei molteplici progetti agrari a beneficio della provincia.

L'arciduca rispose che il Governo imperiale coopererà sempre a risolvere i problemi agrari importanti.

All'1.30 vi fu a bordo del yacht *Miramar* un pranzo di Corte, al quale erano invitati il dott. Rizzi, il luogotenente, i ministri, il vescovo mons. Flapp, il dott. Stanich, il capitano distrettuale e alcuni ufficiali.

Alle 3 il *Miramar* fece rotta per Lussino.

Il ritorno dei ministri

Roma, 11. — L'on. Giolitti è tornato stasera a Roma; domani tornerà da Racconigi, dove si è recato oggi a conferire col Re, l'on. Tittoni.

Dei ministri non manca che l'on. Massimini, che è atteso per domani sera o giovedì mattina.

Continuano le aggressioni

Zara, 10. — Nella vicina villa di Oltre, villici sobillati aggredirono a grosse sassate la villa Salghetti e passarono ad oltraggi e a minaccie contro i villeggianti di città: Artale, Ragazzini, Paitoni, Lazzarini. I villeggianti, sgomentati, ritornano in città. Da parecchi giorni si udivano da parte dei villici frasi minacciose all'indirizzo italiani, e pure ad Oltre non rimase di presidio che un solo gendarme.

Il Vaticano e il clero croato

Roma, 11. — La *Tribuna* polemizzando col pontificio *Osservatore romano* che nel suo articolo di commento ai fatti di Fiume, segnalatovi ieri, faceva ricorso al buon senso e alla correttezza dei Governi di Roma e di Vienna, esprime da parte sua l'augurio che ad eguale correttezza si ispiri il Vaticano e che dal Vaticano partano per i preti croati formali istruzioni ad essere propagandisti più civili nel senso vero e moderno della parola; sarà tanto di guadagnato per la stessa causa croata.

IL MINISTRO TITTONI A RACCONIGI

Roma, 11. — A Montecitorio si attribuisce importanza politica al colloquio che il Re avrà col ministro Tittoni a Racconigi prima di venire a Roma ad assistere alla serie di consigli di ministri. E' indubitato che si tratta di questioni di politica estera cui il Re si interessa personalmente.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 3 all'8 settembre 1906
(Ufficiale - dazio compreso)

Cereali		al quintale	
Frumento		da L. 21.65	a 22.90
Granoturco		» 16.60	» 18.30
Id. estero		» 14.—	» 16.—
Avena		» 19.50	» 20.50
Segala	all'ettolitro	» 13.15	» 13.50
Legumi			
Fagiuoli alpigiani		» —.—	» —.—
Fagiuoli di pianura		» —.—	» —.—
Patate		» 4.—	» 5 50
Riso			
Riso qualità nostrana		» 40.—	» 50.—
Riso qualità giapponese		» 34.—	» 40.—
Formaggi			
Formaggi da tavola (qualità diverse)		da L. 165.—	a 220.—
Formaggio montasio		» 165.—	» 170.—
» tipo comune (nostr.)		» 125.—	» 160.—
» pecorino vecchio		» 255.—	» 290.—
» lodigiano		» 275.—	» 320.—
» parmigiano		» 230.—	» 280.—
Burri			
Burro di latteria		» 2?5.—	» 245.—
Burro comune		» 220.—	» 240.—
Foraggi			
Fieno dell'alta I qualità		» 7.—	» 7.30
» » II »		» 6.30	» 7.—
» della bassa I qualità		» 6.—	» 6.50
» » II »		» 5.30	» 6.—
Erba spagna		» 6.30	» 7.20
Paglia da lettiera		» 3.80	» 4.—

GRANI. — Martedì furono misurati ettolitri 400 di granoturco, 189 di segala e 300 di frumento.

Giovedì — Ettolitri 180 di granoturco, 64 di segala e 120 di frumento.

Sabato — giorno festivo.

Mercati discreti; prezzi sostenuti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

IN MEMORIA
della N. D. Agnese Brunelli-Bonetti
nata de Puppi

Era passata rombando sulla Tua casa l'ala della sventura, e ne avea travolto un giovane fiore; ma ora tornava a risplendervi il sole della felicità: nella piccola famiglia regnava l'affetto intenso, concorde, reciproco: il marito viveva per Te, Tu per lui, ed entrambi per l'amore delle Vostre due bambine. Chi avrebbe detto che quella felicità non sarebbe durata a lungo? che Tu non avresti veduto il compimento della Tua missione materna? Tu, che fino a pochi mesi or sono, nell'apparente esilità della persona gentile, nascondevi una fibra ben temprata ad ogni variar di temperie? Inaspettato, fulmineo sopraggiunse il turbine che Ti rapì nelle sue spire fatali, oscurando ogni raggio di gioia in quella casa fatta mesta per sempre!

Quanta pietà, o Agnese, per Te e per i Tuoi cari ora ammutoliti nel dolore! La vita Ti si veniva spegnendo, e Tu con rinnovato ardore sorridevi di tratto in tratto alle lusinghe di una fallace speranza: Tu lottasti contro il morbo crudele e contro la morte con tutta l'energia della Tua anima indomita, volendo vivere a ogni costo, non per Te, ma per quelle Tue bambine, cui avevi sacrata la Tua esistenza. E il marito Tuo e Tua madre, fino dall'improvviso affacciarsi del male ben consci della fine che Ti attendeva, per sei lunghi mesi col sorriso sulle labbra e con la morte nell'anima alimentarono quella vana ma per Te benefica illusione onde tranquilla t'addormisti per sempre, sognando, non le fosche tenebre della tomba, ma le dolci, purissime lusinghe della vita e dell'amore! Quanta pietà; quanta angoscia!

Io Ti vidi stesa sul letto di morte, col volto atteggiato così come di persona che dorma un dolce sonno ristoratore; e quella bianca veste e quei fiori che tutta Ti ricingevano, richiamando al pensiero il ricordo del giorno più lieto della Tua vita, raddoppiava il nostro affanno. Io vidi la Tua Angelina entrare nella Tua stanza funerea e poi uscirne con gli occhi inondati di lacrime, interrogandoci muta nel suo dolore; sicchè il cuore ci tremò di compassione, come adesso, nel ripensarci, trema la mano che scrive. Quella dolorosa immagine, che ora, o diletta bambina, ti è troppo presente, si muterà col tempo in un dolce ricordo: e sarà il più caro di tutta la tua vita! Io vidi, o Agnese, il Tuo Cesco, nell'istante che la Tua spoglia mortale usciva da quella casa, abbandonarsi allo sfogo di un dolore disperato, da tanto tempo represso a forza nel suo petto: egli piangeva la sua felicità che con Te gli fuggiva per sempre! Io vidi Tua Madre, sorretta dalla forza morale del dolore e dell'amore materno, non lasciarti se non quando la pietra si chiuse sulla Tua tomba, e, partendosene ultima fra tutti mandarti l'estremo bacio: oh, buona e cara Agnese, quale strazio e quanta pietà!

Il cognato **A. M.**

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.48, 10.7, 15.17, 17.5, 22.55, 3.46
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.32, (1) 9.53, (1) 15.38, (1) 20.33 (1), 21.29
Cividale 7.40 9.49, 12.37, 17.46 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.5, 8.4 (1), 10.54, 12.55 (1) 17.56 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.5, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 6.40, 9.55, 11.30, 15.25, 18.30, 20.35.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 7.30, 9.5, 13.17, 14.36, 19.36, 21.44

NB. L'ultimo treno in partenza da Udine alle 20.35, e quello in arrivo da S. Daniele alle 21.44 avranno luogo soltanto nei giorni festivi.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacenti, simi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Sigg. MIGONE & C. - Milano

Con l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatta trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI.
Direttore dell'Istituto medico Chirurgico Palosciano, Napoli

Contento dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signore che la richiesero a mezzo mio, mandano lire 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.

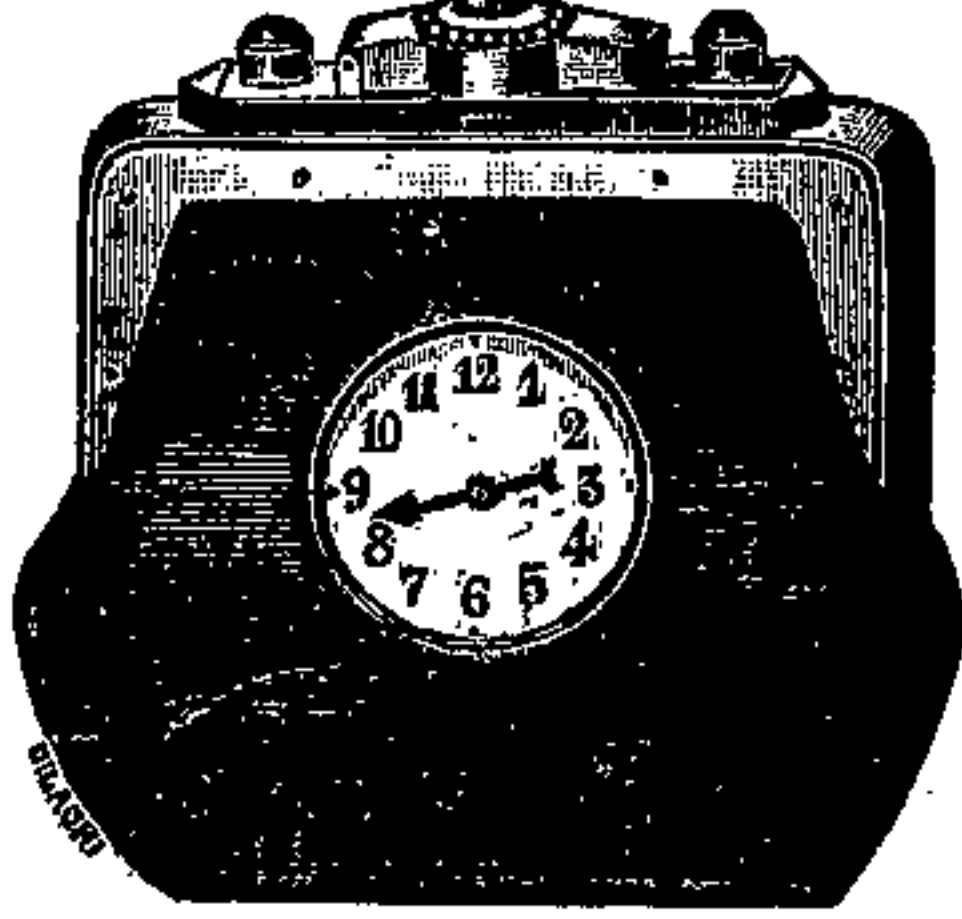
Pietro Ferdinando di Muzio.
(Casacalenda Campobasso).

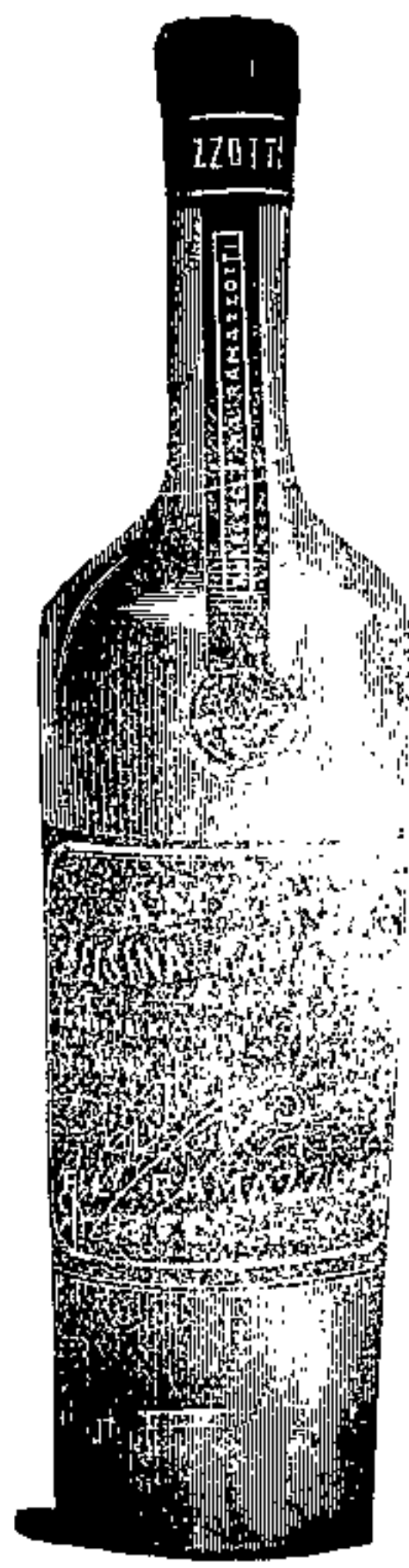
Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri.
Deposito Generale da *MIGONE & C.* - Via Torino, 12 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.
DEPOSITO IN

Portamonete di sicurezza con Orologio-Controllo

per sole **L. 3,25**

Questo nuovissimo, elegante e ricco portamonete impedisce i furti domestici e le sottrazioni, annulla i sospetti, evita le dimenticanze, conta e registra automaticamente tutte le spese. Difatti nessuno può aprire questo pratico ed utilissimo porta-

monete ad eccezione del proprietario, che ne conosce il *segreto* e per di più ogni volta che viene aperto l'*orologio controllo* segna e conta subito la nuova apertura, sul quadrante per mezzo della lancetta.

Si vende per *réclame* a sole L. *3.25* (*Estero L. 3.60*) per due L. *6.20* e per tre L. *9.*

Per commissioni rivolgersi esclusivamente alla *Premiata ditta* FRASCOGNA — *Via Orivolo 35* — FIRENZE.

DOMANDATE IL VERO

AMARO

FELSINA RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.

Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac.

Grand Cognac 1890 La Victoire

Cognac fine Champagne La Victoire

Liquori - Creme finissime - Vermouth

Sciroppi e Conserve

ESPORTAZIONE MONDIALE

FONDERIA DEL PIGNONE DI FIRENZE

Filiale di Milano

14, Via Principe Umberto, 14

(Telefono N. 55-43)

Impianti refrigeranti e macchine per la fabbricazione del ghiaccio — Costruzioni in ghisa e ferro anche elettricamente bronzate - Macchine vinicole ed olearie — Fonderia per conto di terzi.

Cataloghi e Preventivi a richiesta.

Officine Türkheimer - Milano

BICICLETTE

MOTOCICLETTE

AUTOMOBILI

VETTURETTE O. T. A. V.

LIRE 2100

Serie per costruzione o ricambio - Accessori ultime novità

Gomme - Vestiti - Gambali - Guanti - Impermeabili

Peugeot Fréres - Parigi

Chenard Walcker e Comp.

Asniéres (Seine)

BICICLETTE

MOTOCICLETTE

AUTOMOBILI

Serie e pezzi per costruzione di biciclette e motociclette

PEUGEOT

NB. - Per i signori Negozianti e Costruttori di biciclette e motociclette, prezzi di Fabbrica

Unico Rappresentante con deposito:

AUGUSTO VERZA, Mercatovecchio 5, 7 - UDINE

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti